

GIANCARLO NORESE

Quiz®



«La donna più grassa del mondo» [ISTITUTO LUCE]



Comune di Cusano Milanino
Assessorato alla Cultura



Provincia di Milano
Assessorato alla Cultura

fuoriserie

Francesco Arena
Giovanni Bai
Giancarlo Norese

Testo di Marco Senaldi

19 GENNAIO / 8 FEBBRAIO 1992

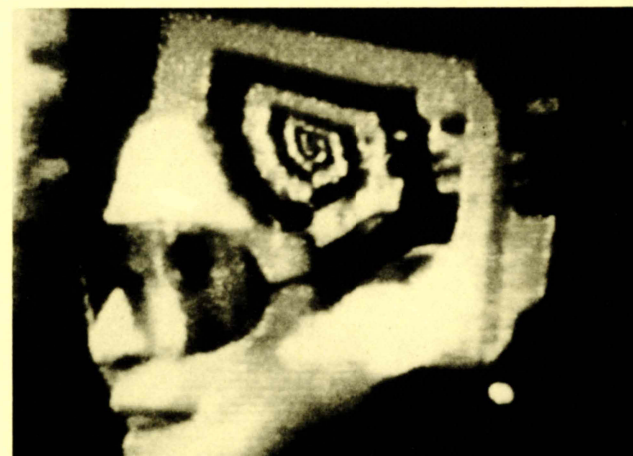
c/o



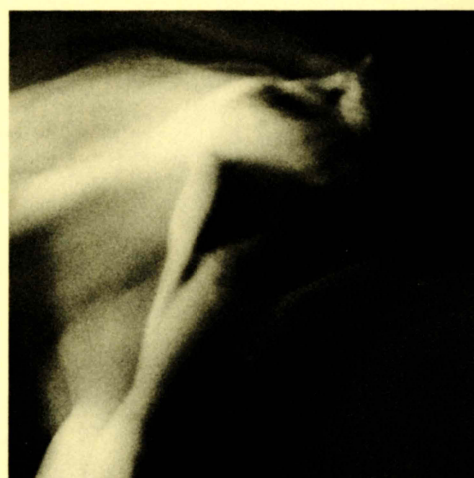
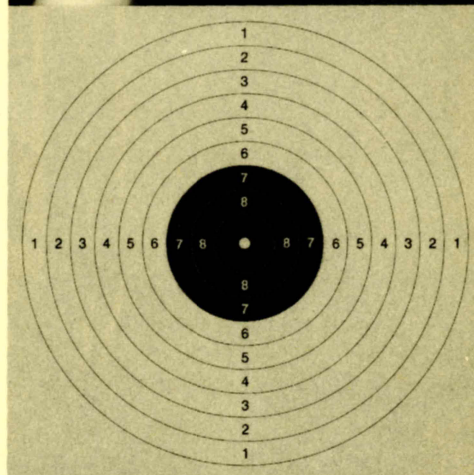
TRILOGIA DEL RIVEDERE

Cosa si può contro "il sordo tumulto della visione"? Ogni immagine mediale sembra tornare per la seconda volta, e la seconda volta non è che l'inizio di una serie ennesima... Occorrerà forse guardare le immagini per quel che sono, cioè per quello che in esse non è immagine: contrasti di luce, segnali elettronici, supporti materiali... Solo a questo patto, forse, le immagini potrebbero essere riviste come se fosse la prima volta.

Richard Schroubek, protagonista del racconto di Botho Strauss *La dedica*, si comporta appunto così, arrivando a fissare il video «proprio come se fosse la figura di un rebus che bisogna interpretare per ricavarne qualcosa... Di notte, dalla fine delle trasmissioni fino al primo suono in frequenza al mattino, cadeva la fitta neve in bianco-nero, ed egli tollerava il suo monotono fruscio...».



A.

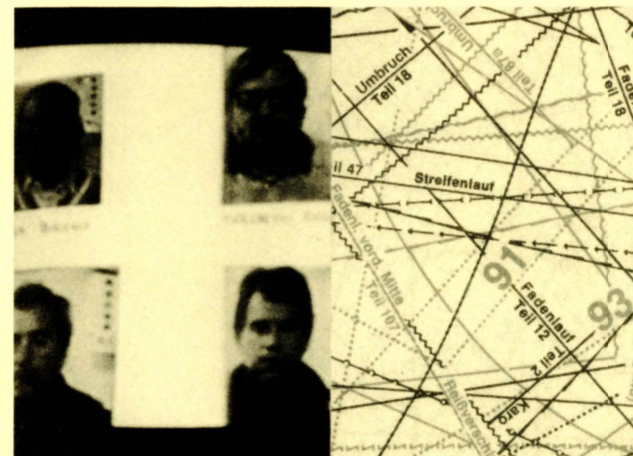


B.

A. Non si tratta soltanto di un diverso tipo di sguardo. Abbiamo qui a che fare con un'azione diversa, di distacco e di riappropriazione al tempo stesso. È il genere di azione cui ci invita, e cui ci sottopone, Giovanni Bai con le sue tele tratte da immagini mediali. Nella neve multicolore in cui annega l'immagine video, riemerge un'altra identità che dobbiamo faticosamente ricostruire. E non è un caso che quest'immagine sia quella di un volto emblematico e sovraccarico di significati pregnanti: occorre guardare anch'esso come se fosse un rebus sullo schermo, un iridato puzzle, non tanto per il mezzo che lo trasmette, ma perché il suo stesso senso è inseparabile da questo tatuaggio elettronico, da questo monotono *pointillisme* tecnologico e culturale insieme in cui siamo immersi.

B.

Se lo schermo - benché riprodotto come immagine fermata su tela - dichiara che tutta la superficie è egualmente sensibile ed egualmente meritevole di attenzione, il bersaglio concentra tutta l'attenzione su un



C.

A.
Giovanni Bai,
Yoko Ono, 1991

B.
Francesco Arena,
Bozzetto per
"bersagli", 1991

C.
Giancarlo Norese,
Serie "Burda-
Lombroso", 1991/92

CARE OF
SPAZIO D'ARTE
CONTEMPORANEA
VIA ZUCCHI, 39/G
20095 CUSANO
MILANINO, ITALIA
TEL. 02/6197359

fuoriserie

© ARENA, BAI, NORESE
E CARE OF

MOSTRA A CURA DI
ZEFFERINA CASTOLDI E
MARIO GORNI

QUESTO FOGLIO È STATO
STAMPATO IN 500 COPIE A
NOVI LIGURE NEL
GENNAIO 1992

solo punto perché racchiude nel proprio centro tutta la superficie. Il punto immateriale diventa allora un punto vitale, punto in cui non solo le cose cambiano, ma in cui le immagini diventano cose. In Francesco Arena il punto di vista si trasforma nel punto debole dell'immagine, che ne rivela il carattere corporeo. Dallo schermo-scudo passiamo alla freccia ma, ancora una volta, solo per fare del nostro immaginario un San Sebastiano trafitto che sia in grado di trasmetterci il suo dolore oltre le false distanze del linguaggio mediale.

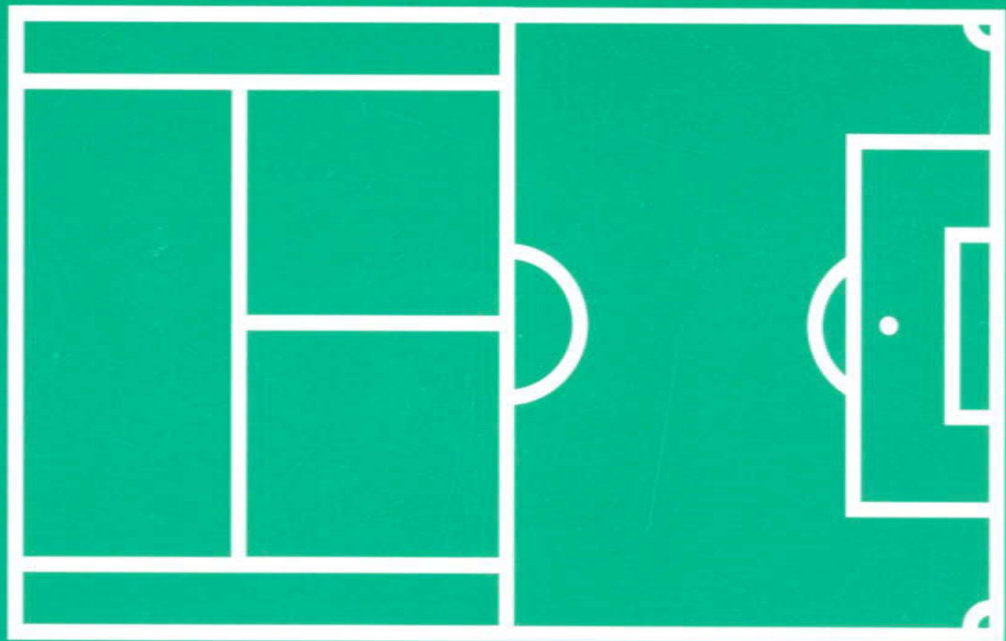
C.

Non sempre, come si sa, le frecce seguono una traiettoria rettilinea, né la linea retta è, tra due punti, la più utile. Se, di nuovo, i punti sono quelli del retino di un'immagine litografica, o quelli luminosi di un tubo catodico, o i deboli segni fosforescenti di un video elettronico, allora può essere strategicamente importante aggirare l'immagine, rigirarla, contorcerla. Abituato agli imprevedibili anelli che l'analogia sa creare fra segni e visioni disparate, Giancarlo Norese si impegna qui ad arrotondare immagini e illustrazioni per mostrare che esse, ancorché vadano trattate come puri "corpi", non siano dotate di due dimensioni, ma di una sola, quella del visibile; conseguentemente non v'è un "dietro" ma solo un "davanti" che tutt'al più può venire occultato o compresso, oscurato o rinchiuso, scivolando nell'invisibile. Ma questo slittamento nell'invisibile significa l'abbandono di una dimensione a vantaggio dell'ingresso in un'altra: uscita dal visibile per entrare nel tangibile, abbandono dell'ottico a favore dell'*aptico* (il tattile proprio dell'occhio).

Da questo inaspettato ribaltamento dell'immagine fuori dalle grammatiche e dai linguaggi e dentro nei corpi - superficiali, concentrati o arrotondati, come in Bai, Arena, e Norese - riemerge la possibilità di un *senso incorporato* dell'oggetto estetico.

Marco Senaldi

DUM DEUS CALCULAT ET COGITATIONEM EXERCET, FIT MUNDUS



Mercoledì 27 Marzo 1991
ore 18,30

GIANCARLO NORESE

Doppio Gioco

Testo di Lorenzo Maria Vinciguerra

Fino al 13 Aprile
dal Martedì al Giovedì ore 16/19
e per appuntamento

s t u d i o v e d e r
associazione culturale arte contemporanea
20154 milano - via cirillo 10 - telefono 02 3490170

STAMPE

Crisissimè muma
Mandami subito centomila bon,
bons se no facio la cetiva
Eugenio

Mandatemmi
immediatamente centomila
~~bon~~ lig ~~bon~~
se no vi faccivam
amazzare

Eugenio
~~bon~~
Gergalo

Giancarlo Norese

“Autografi di individui ipnotizzati” 1991

Fotografia e fotocopia cm 15 × 20

Courtesy Caterina Gualco, Genova